

**VENETO STRADE** Una decina di dipendenti vince il braccio di ferro sul riposo compensativo

# Illegittimi i tagli in busta paga

*La Provincia dovrà risarcire. Fontana (Cgil): «Riaffermato il principio di correttezza»*

**Damiano Tormen**

BELLUNO

Riposo compensativo dei dipendenti Veneto Strade: la Provincia paga. A vincere il braccio di ferro tra gli addetti allo sgombero neve e Palazzo Piloni sono i lavoratori. Che a distanza di sei anni si vedranno restituire le somme trattenute dalle buste paga del 2008. Con tanto di interessi e rivalutazioni. In prima udienza, martedì scorso, non c'è stato neppure bisogno della sentenza del giudice del lavoro: Palazzo Piloni si è impegnato a restituire i circa 6mila euro trattenuti dagli stipendi dei dipendenti, che nel 2008 passavano dalla Provincia a Veneto Strade, a seguito dell'esternalizzazione del servizio. La vicenda comincia nell'inverno 2007-2008, quando i lavoratori addetti allo sgombero neve (una decina i dipendenti della Provincia, allora governata dalla giunta Reolon) maturano e usufruiscono il cosiddetto «riposo compensativo», vale a dire il



giorno libero dovuto alla reperibilità domenicale. Nella primavera 2008 la Provincia cede a Veneto Strade la gestione delle strade ex Anas. E di conseguenza i dipendenti provinciali addetti allo sgombero neve passano alla società partecipata della Regione. In quel momento, i lavoratori vedono decurtata l'ultima busta paga spedita da Palazzo Piloni. «Secondo la Provincia, quei lavo-

**PULIZIA STRADE**

La vertenza riguardava il personale addetto allo sgombero neve

ratori avevano diritto al riposo compensativo solo se continuavano a svolgere le loro 36 ore di lavoro settimanale - spiega Alessandra Fontana, segretario provinciale Filt Cgil, che ha seguito fin dall'inizio la vicenda -. E l'ente, cambiando le carte in tavola, chiese indietro i soldi del riposo compensativo goduto dai lavoratori, trattenendolo dagli stipendi. Come Filt Cgil siamo subito intervenuti». Le trattenute si aggravano sui 6mila euro e riguardavano una decina di dipendenti. Nel 2009 la Cgil tenta una conciliazione, la Provincia risponde picche. Con il cambio di amministrazione (nella primavera 2009 a Reolon segue Bottacin) non cambia la situazione. E il caso arriva in tribunale. Fino a martedì, quando in prima udienza davanti al giudice del lavoro la Provincia si è impegnata a restituire le somme trattenute. «È la conferma che avevamo ragione - afferma Fontana -. È stato riaffermato il principio e la correttezza».